

Tra le attrattive del paese il castello dell'Innominato, dove furono girate alcune scene dei "Promessi Sposi"

Due piazze per Casaleggio

Investiti 200 mila euro per rilanciare il turismo

Casaleggio Boiro. Scoprendo e valorizzando il passato ma, nello stesso tempo, aprendosi al futuro, Casaleggio Boiro, il più piccolo Comune della valle del Poia e del Gorzente (380 abitanti, in crescita) sta vivendo momenti importanti di sviluppo.

C'è voglia di affermarsi e di far decollare il turismo, attraverso testimonianze di secoli lontani e iniziative varie.

Il primo atto che conferma l'esistenza di Casaleggio Boiro risale al 10 giugno 1033, data in cui il marchese Adalberto, figlio di Otobero, con la moglie Adelaide, firmarono un atto di donazione.

Un paese le cui radici pescano nella storia ma che sa anche guardare al domani con fiducia e che non ha mai smesso di puntare alla modernizzazione. L'ultima decisione del dinamico sindaco, Danilo Repetto, e della sua giunta, è quella di "radoppiare" le piazze. Lavori che costeranno circa 200.000.

La piazza davanti al palazzo comunale subirà quanto prima un corposo intervento di recupero funzionale e riqualificazione urbana. L'altra, in

fase di acquisizione, è quella della dirimpettaia chiesa parrocchiale di San Martino. «Stipuleremo una convenzione con l'ente parrocchiale per prendere in carico la piazza della chiesa, attualmente in stato di degrado e con la necessità di essere messa in sicurezza» ha spiegato il sindaco. Un'operazione di restyling che il Comune si accolla ma che risulta indispensabile per aprire nuovi spazi di accoglienza nel cuore del paese. Una suggestiva località che meriterebbe di essere meglio conosciuta e valorizzata dal punto di vista turistico per l'interesse naturalistico che è in grado di offrire.

«Ecco la valle, l'abito pacato del suo colore blandamente perso; il castello: un gigante addormentato grigio e solenne nel mattino terso»; così ne scrive l'ammirato Roberto Benso in una sua lirica. Sì, il "Castello dell'Innominato", uno dei più antichi dell'Alto Monferrato (1320), diventato famoso perché vennero girate parecchie scene della versione televisiva dei "Promessi Sposi" diretta da Alessandro Bolchi, con Paola Pitagora e Nino Castelnuovo, è un maniero isolato, la cui mole si sta-

glia, con un notevole effetto scenografico, sul fondale di una verdeggianti collina. «Tale caratteristica - spiega Giacomo Castaldo, segretario dell'Accademia Urbense - fece sì che il maniero venisse scelto per lo sceneggiato in quanto rappresentava bene il nido d'aquila dell'Innominato, dove si reca don Abbondio per liberare Lucia».

Come ricorda il sindaco Repetto, continua l'operazione per trasformare il castello in un "Museo del cinema", attraverso la raccolta di parti scenografiche, costumi e oggetti vari non solo dei "Promessi Sposi" ma anche di sceneggiati televisivi e film famosi girati in Italia.

«Stiamo cercando di rivalutare tutto quello che è legato alla nostra storia passata - aggiunge ancora Danilo Repetto - Ad esempio siamo uno dei pochissimi paesi che ha recuperato e ristrutturato l'antica pesa pubblica all'ingresso del paese. Abbiamo aperto anche una "finestra" per far vedere come era e funzionava. Una memoria storica recuperata che può incentivare l'aspetto turistico».

Bruno Mattana



Il castello di Casaleggio dove furono girati "Promessi Sposi"